



Alfieri della Risurrezione

Ben fatto, Presidente! Ottima decisione, complimenti!

Ho seguito con attenzione ed entusiasmo il conferimento degli attestati d'onore di *"Alfieri della Repubblica"* a 29 giovani. Non serve il mio incenso, né l'esaltazione mediatica. Lasciatemi dire, però, la contentezza per la scelta piena di luce e di speranza che il nostro Presidente pone con un gesto tanto semplice quanto lungimirante. Dinanzi a tante ombre che quotidianamente ci rabbuiano, uno squarcio di sole ci riscalda e illumina. Grazie, signor Presidente!

E grazie anche e soprattutto a dei giovani che si sono distinti come costruttori di comunità. Giovani, tutti giovani, solo giovani: che bello! Capaci di impegno coraggiosi nelle azioni, ricchi di solidarietà, autentici nella testimonianza, vincitori delle paure che angosciano tante relazioni.

Certamente sono solo dei "rappresentanti" di tanti altri ragazzi e giovani, che meriterebbero riconoscimento e plauso. Quanti giovani in gamba circolano nella nostra società! Purtroppo fa più clamore e rumore "un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce"; ma la foresta c'è e sta diffondendosi. E in essa crescono alberi buoni che producono frutti gustosi e succulenti.

Leggetevi e godetevi le loro storie, vi farà bene come ha fatto bene a me.

Non ci sono tutte: ne ho scelte alcune, emblematiche di stile di vita aperto e solidale.

Storie umane autentiche; in tutte è rintracciabile una fessura che lascia intravedere il Mistero che entra nell'umanità, la valorizza tanto da diventare segno...

E' azzardato dire che sono segno di Resurrezione?

Claudia Gallo - 29/04/2000
residente a Firenze

Ha ideato e organizzato un progetto che ha coinvolto 32 classi, per sensibilizzare gli studenti sulle problematiche relative ai disturbi specifici dell'apprendimento. L'impegno per favorire una migliore integrazione e una crescita più **serena** dei giovani in difficoltà prosegue nella collaborazione con la Onlus "Pillole di parole", associazione interamente gestita da ragazzi con Dsa. Il suo rendimento negli studi è eccellente e canta nel coro lirico dell'orchestra scolastica Remuto (Rete Musica Toscana).

Rebecca Maria Abate - 22/04/2008
residente a Lucera

L'aiuto che è riuscita a dare a una compagna di scuola con grave disabilità ha consentito a questa di uscire dal silenzio e di aprire una comunicazione con l'intera classe. Grazie alla sua **sensibilità** e al suo **affetto**, è riuscita a interpretare e comprendere i pochi segnali dell'amica, creando in questo modo nella classe un ambiente più aperto e inclusivo, dove la diversità è divenuta occasione di crescita per tutti.

Marcos Alexandre Cappato De Araujo - 14/01/2001
residente a Milano

Scrive racconti, testi di canzoni e ha realizzato un cortometraggio sulla disabilità, o meglio, su come l'**amicizia** possa superare le barriere della paura. Affetto da tetra paresi spastica, è molto attivo in difesa dei diritti dei disabili, a partire dall'impegno all'interno della sua scuola. Del cortometraggio (finanziato da una borsa di studio di Dynamo Camp) è stato ideatore e regista e si è avvalso del contributo di attori noti anche al grande pubblico.

Leonardo Cesaretti - 30/05/2002
residente ad Albano Laziale (Roma)

È stato vittima di bullismo, ma ha reagito donando il proprio impegno a favore dei più deboli. Fin da piccolo ha mostrato **empatia** verso compagni in difficoltà e ora è impegnato, da volontario, nelle sezioni di sport integrato e nelle attività di supporto all'hockey su sedia a rotelle. Il suo sostegno attivo ai ragazzi con disabilità è un esempio di come l'inclusione consenta di superare pregiudizi e barriere.

Alberto Franceschini - 28/01/2002
residente a Firenze

Svolge attività di volontariato con diverse associazioni. Con il Cisl Italia ha partecipato a programmi in Francia, Norvegia e Canada, centrati sull'educazione alla **pace**. Ha promosso azioni concrete di solidarietà, cercando anche di condividere un progetto di società inclusiva e interculturale, capace di valorizzare la **diversità**. Nell'ultimo anno ha prestato servizio da volontario presso la Casa San Michele, centro di accoglienza per donne sole o con minori, e qui ha organizzato serate per i bambini.

Chiara Bordi - 01/09/2000
residente a Tarquinia (Viterbo)

Studentessa liceale, modella e barista nel periodo estivo. Si è classificata terza al concorso Miss Italia. Sei anni fa perse parte della gamba sinistra in un incidente stradale, ed è stata la prima a partecipare al concorso con una protesi, e' stata costretta ad affrontare giudizi denigratori, apparsi sui social. Ha risposto che "una ragazza senza arto può gareggiare al pari di tutte, che la diversità non è vincolante, che la vita non si interrompe mai ed è **sempre bella** anche quando sembra che ce l'abbia con te, che da un dramma si rinasce e si cresce più forti di prima. Tutto stà nel saper reagire.

Elena Piergentili - 18/08/2000
residente a Sarnano (Macerata)

Vive in uno dei paesi del cratere del terremoto del 2016. ha dovuto abbandonare la sua casa e trasferirsi, con la famiglia composta di sei persone, in un'abitazione di due sole camere. Nonostante le difficoltà, non ha perso il **sorriso** e la disponibilità verso i compagni di scuola e di gioco. In casa si dedica molto alla piccola sorellina, che vive in condizioni di grave infermità, ed è per lei di grande aiuto. Ha svolto anche attività di volontariato con l'Unitalsi.

Alessandra Cortesia - 20/09/2000
residente a S.Lucia di Piave (Treviso)

Ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi giovanili di break dance, a Buenos Aires. Il suo successo è frutto di talento, ma anche di una grande forza di volontà, dopo aver subito lo scherno e l'emarginazione da parte dei compagni per essere la più piccola della classe, oltre che una delle più brave. Quando veniva "bullizzata" riceveva lettere minatorie, ed era costretta a portare gli zaini pesanti di tutti. Ballando, allenandosi quattro ore al giorno, ha acquisito **fiducia** in se stessa e questo l'ha spinto a ribellarsi e a non subire più. Un esempio di riscatto attraverso la danza.

Anna Balbi - 27/06/2006
residente a Napoli

Frequenta la scuola in un quartiere impegnativo di Napoli e partecipa attivamente alle attività di carattere sociale e civile. Presta servizio presso la mensa per gli anziani e i poveri **servendo** loro il pranzo. Ha preso parte ad operazioni di pulizia dai rifiuti del territorio e della spiaggia, organizzate da Libera e Wwf. Si è distinta dando aiuto ai coetanei in difficoltà e mostrando attenzione alle persone più svantaggiate. Ha svolto attività di tutoraggio per i suoi coetanei, descrivendo i possibili rischi provenienti dalla rete.

Là sopra vi ho allertati, dicendo che possono essere segni di Risurrezione. So di aver scomodato qualcosa di grande, proprio del Signore. So che parlare di Pasqua è arrivare al cuore del Cristo e del suo messaggio. Lo so! Ma ribadisco: la Pasqua, il Risorto, la Vita che vince la morte... tutto questo hanno messo un cuneo nella quotidianità per farne una leva e per elevare la nostra vita verso l'Amore. Sì, segni dell'Amore ce ne sono ancora, tanti e visibili.

Non è testimonianza di Risurrezione chi ha il coraggio, come le storie sopra raccontate, di passare dall'io al noi? Pasqua è passaggio! Pasqua è dimenticare dei propri tornaconti e farsi per gli altri!

Non è testimonianza di Risurrezione guardare fuori, verso il mondo concreto degli altri che hanno bisogno di attenzione e di accoglienza?

Pasqua è Passaggio! Pasqua è finirla di guardarsi l'ombelico e crogiolarsi nel piccolo cabotaggio di un mondo che opprime e deprime.

Non è testimonianza di Risurrezione lasciarsi alle spalle un clima di diffidenza e di intolleranza? Pasqua è passaggio! Pasqua è accendere luce e speranza quando tutto e tutti dicono che l'altro è nemico e ti minaccia; quando le paure ti fanno alzare mura e tu non tolleri più nessuno che abbia solamente un minimo di differenza da te, perché non è dei tuoi, né fa parte della tua cultura e del tuo modo di pensare, né è stato formato nella tua tradizione e religione. Che forte che siano i giovani che ci fanno riscoprire la bellezza e la ricchezza e l'attualità della Pasqua con i loro gesti che diventano segni di Risurrezione. Sì, proprio loro! Giovani che diciamo lontani, superficiali. Purtroppo l'adolescente e il giovane fanno notizia per storie negative; e quando vengono raccontate, sono da tutti generalizzate e riferite all'universo adolescenziale. Che belli, allora, questi fari accesi sulla positività della loro forza vitale che diventa energia per tanti altri giovani e carica dirompente per la società.

Positività! Sì, proprio sprazzi di luce! Vi sottolineo le parole che mi hanno colpito nelle storie raccontate, così di getto: "migliore interpretazione", "crescita serena", "sensibilità", "affetto", "servizio di volontariato", "amicizia", "assistenza", "empatia", "impegno a favore dei più deboli", "educazione alla pace", "valorizzare le diversità", "vita che non si interrompe mai ed è sempre bella", "sorriso", "fiducia", "servizio"...

Non trovate eco di Pasqua in queste espressioni? Una Pasqua immersa nella famiglia e nel quartiere dove la vita corre e incontra i suoi problemi e si arricchisce delle sue risorse. Pasqua vissuta dai nostri ragazzi, quelli della porta accanto, che magari hanno una visione relativa del sociale e dell'impegno politico per trasformare il mondo, ma molto concreti nelle attenzioni al villaggio reale: per loro, il sociale è quello micro, quello che vedono e sentono. E proprio quello vogliono trasformare. Dovranno crescere ed ampliare gli orizzonti verso il villaggio globale, di cui sono cittadini, ma intanto si allenano e ci danno motivi di speranza per il desiderio di rendere il mondo migliore di come lo hanno trovato.

Cosa ne dite, cari genitori ed educatori, di rileggere queste storie con i vostri figli? Cosa ne dite di parlare della Pasqua a partire da questi giovani che si sono distinti a tal punto da essere additati come testimonial? E non per raccontare solo delle belle storie da invidiare! Se fossi un genitore, guardando negli occhi mio figlio, gli lancerei una sfida: "Se il Presidente ti chiamasse il prossimo anno come candidato ed alfiere della Repubblica, in quale area vorresti distinguerti per solidarietà e impegno concreto?"

La Pasqua si affaccia alle porte delle nostre case anche nella semplicità e verità di queste provocazioni.

E diventa vita!

Buona Pasqua!



**LA VITA CRISTIANA E' UN "MI DONO"
NON UN "MI PIACE"**



Papa Francesco

La Redazione di "Come il Pane"
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale
Don Giorgio e Don Elvis
AUGURANO
una felice Pasqua

Pasqua: qualcosa di inaudito!

E arriva anche la Pasqua, e inevitabilmente il mio pensiero lega questa festività alla fatica dei discepoli di Emmaus a riconoscere il Risorto, che per me, è la stessa che accomuna tutti i credenti e, che prima di noi, ha vissuto anche la chiesa primitiva.

La resurrezione è stata realtà dibattuta, oggetto di riflessione e motivo di speranza sin dalle origini dell'esperienza cristiana.

È più "semplice" e realistico riconoscere un profeta sepolto in una tomba al quale affidare le nostre preghiere e la nostra venerazione, più complesso è credere a una tomba vuota e a un uomo risorto!



Duccio di Buoninsegna - Cena di Emmaus

Questa ricerca è sempre il tesoro della Chiesa, oggi, per approfondire la fede nella Pasqua.

La delusione che i due vivono ed esprimono nel loro conversare è la fatica ad accogliere qualcosa di inaudito, di inatteso, qualcosa che la sola mente umana non potrebbe, da sola, produrre.

È il rimanere ancorati al passato, a quella tomba che doveva accogliere il cadavere di Gesù, alla realtà della morte come passaggio definitivo della vita.

Anche loro, come noi, erano convinti che ogni speranza più bella era destinata a finire chiusa in un sepolcro. Pensavano seriamente che la morte si fa padrona della vita, che il loro amico più caro li aveva disattesi, e il loro sogno di un messianismo trionfante era definitivamente crollato.

Solo nel lento ascolto della narrazione delle scritture potranno ricomprendere il senso dell'evento di Cristo e scoprire che il loro cuore è capace di ardere di amore per Lui.

Un vuoto pienissimo. La fatica del cercare è anche dovuta a uno sguardo superficiale, un'incapacità ad entrare in profondità: credere, infatti, è un modo di vedere in profondità, di riconoscere che l'assenza del corpo non parla di furto, ma di una vita nuova che è accaduta, un vuoto che è realtà di pienezza. Credere è entrare nei luoghi della morte e stare lì, al limite del sepolcro e sperimentare che la morte continua a far paura, **ma non ha più l'ultima parola.**

Essere discepoli è camminare nella fede guardando i segni della morte, ma credendo a questa novità grande e assoluta che ha sconfitto ogni male. Credere è fidarsi, assentire alla chiamata del Risorto, rimettere la vita nelle sue mani perché sia lui a esserne l'unico Signore.

In questa lotta con il Dio "invisibile" il credente rinnova ogni giorno il suo incontro con Lui.

È una comprensione che viene svelata passo dopo passo, nell'intrecciarsi di un'esperienza personale e di una relazione con il Signore che necessita di frequentazione, di tempo, di pazienza, ma anche di tenacia e di perseveranza.

Non è solo questione di intuire il mistero, di penetrarlo con la mente, ma di gustarlo, farne esperienza, lasciarsi da esso toccare e trasformare.

Lo spazio della preghiera diviene il luogo sacro nel quale alimentare il desiderio dell'incontro, interiorizzare, rielaborare, approfondire perché diventi esperienza e dia pienezza alla vita.

Ma la preghiera è anche portare a Lui le oscure domande che abitano il cuore per vivere nell'attesa che, dipanandosi, introducano nel mistero.



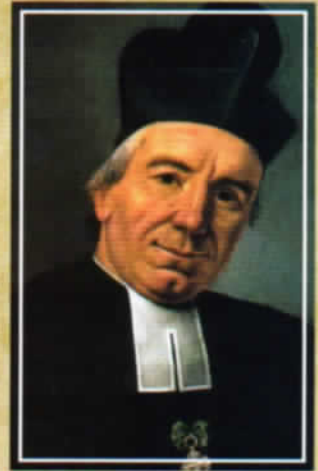


Il Santo del giorno - 30 Aprile

Giuseppe Benedetto Cottolengo

Presbitero

1786 - 1842



Nel calendario della chiesa ambrosiana si ricorda oggi Giuseppe Benedetto Cottolengo, presbitero e fondatore della Casa della Divina provvidenza. Nativo di Bra, nei pressi di Cuneo, Giuseppe Cottolengo, al pari di molti altri aspiranti al presbiterato del suo tempo, ebbe molte difficoltà nello studio per la chiusura dei seminari seguita alla Rivoluzione francese. Egli riuscì tuttavia a ricevere l'ordinazione presbiterale all'età di venticinque anni, nel 1811, nel seminario di Torino. Dapprima, si dedicò intensamente agli studi teologici, entrando a far parte di una congregazione torinese di preti teologi; ma la sua vera vocazione si rivelò essere un'altra. Dedito già da tempo a un ripensamento silenzioso, anche difficile, della strada intrapresa, egli s'imbatté nella drammatica situazione di una malata che nessun ospedale, per diversi motivi, voleva o poteva accogliere. Cottolengo iniziò così nel 1827 a creare uno spazio di accoglienza per ogni sorta di malati «rifiutati» dalla società: poveri e orfani, malati di mente e invalidi.

Nei restanti quindici anni della sua vita, Giuseppe Benedetto diede vita a una serie impressionante di iniziative caritatevoli, fondando la Casa della Divina provvidenza e avviando una congregazione di preti, suore e laici dediti al sostegno dei malati più emarginati della società. Vero e proprio «genio del bene», come lo definirà papa Pio IX, Cottolengo manifestò come la multiforme sapienza dell'uomo di fede possa trovare risposte a ogni appello rivolto dai bisogni lancinanti degli ultimi e degli abbandonati.

Cottolengo morì dopo aver contratto il tifo, il 30 aprile del 1842.

Al momento della sua morte, le sue case di accoglienza avevano curato più di 6.500 malati.

Tracce di lettura

Esercitate la carità, ma esercitatela con entusiasmo! Per far del bene ai poveri dovete, se occorre, insozzarvi fino al collo: questa è la carità che dovete esercitare. Non fatevi chiamare due volte: siate solleciti! Interrompete qualunque altra occupazione, anche santissima, e volate in aiuto dei poveri. E' una bella cosa sacrificare la salute e anche la vita per il bene dei nostri fratelli abbandonati o infermi. Essi sono i nostri padroni e i nostri fratelli, sono le perle della Piccola casa. E non facciamo economia con i poveri, perché quanto abbiamo è tutto loro, e noi stessi apparteniamo a loro e non ad altri.

Pregiera

*O Dio, che soccorri con larghezza paterna
quelli che confidano in te, concedi per l'intercessione
di san Giuseppe Benedetto Cottolengo
che ci dedichiamo al servizio dei poveri
affinché otteniamo la ricompensa promessa ai
misericordiosi.*

*Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.*



È possibile incontrare Gesù su Facebook?

Sicuramente è possibile incontrare la sua Parola. E Papa Francesco offre un contributo fondamentale a questo scopo. A convincermi di questa nuova possibilità di colloquio con il Risorto, non è stato tanto uno studio "a freddo" dei social network, quanto un'esperienza "a caldo" di questa nuova dimensione del vivere quotidiano di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Al riguardo, sembra particolarmente significativo quanto succede giornalmente con le omelie pronunciate dal Papa nella Messa mattutina a Casa Santa Marta. Come è noto, a queste celebrazioni partecipano di volta in volta poche decine di persone. L'omelia, per volontà del Pontefice, non è pubblicata integralmente. Tuttavia, grazie ai servizi di sintesi della Radio Vaticana prima, e agli articoli dell'Osservatore Romano poi, le parole pronunciate da Francesco travalicano le mura della piccola cappella della *Domus Sanctae Marthae* per raggiungere velocemente un grandissimo numero di persone e comunità. E questo grazie soprattutto a Internet, in particolare alle reti sociali. Un processo di cui sono osservatore privilegiato, essendo uno dei tre redattori della Radio Vaticana che ha il compito di curare i servizi sulle "omelie di Santa Marta". Una semplice analisi cronologica di una "giornata tipo" mostra quanto la rete sia uno straordinario e spontaneo amplificatore del microfono posto davanti alla bocca del Pontefice, alle sette del mattino, per la Messa. La prima edizione dell'emittente vaticana che dà conto con un breve servizio (circa un minuto e mezzo) dell'omelia è alle ore 12, mentre una sintesi più ampia (intorno ai 3 minuti) viene trasmessa alle ore 14. La pubblicazione del servizio sul sito Internet della Radio (testo e audio) avviene invece, mediamente, tra le 10.30 e le 11. Quindi, almeno un'ora prima della messa in onda.



Si tratta di un tempo straordinariamente lungo per la comunicazione istantanea e "virale" che contraddistingue il Web. Uno spazio temporale in cui, quotidianamente, si ripete il "miracolo" di una *rilettura*



globale del Vangelo del giorno da parte del Popolo di Dio, innescata dalla riflessione del Successore di Pietro. Qualcosa di assolutamente inedito che, da una parte, incarna perfettamente il binomio vescovo-popolo che sta al centro della visione di Chiesa di Jorge Mario Bergoglio; dall'altra, dimostra in modo eclatante come anche l'ambiente digitale possa essere terreno fecondo per la fioritura di un "nuovo umanesimo" fondato sul messaggio sempre vivo di Gesù Cristo.

Si resta sempre colpiti nel riscontrare come, pochi minuti dopo la pubblicazione della sintesi dell'omelia sul sito della Radio Vaticana, si metta in moto sui social network una conversazione globale sulle parole del Papa e dunque, in definitiva, sulla Parola di Dio. È come se Facebook, Twitter diventassero idealmente il piazzale antistante Casa Santa Marta, dove i partecipanti alla Messa di Francesco si riuniscono, dopo la celebrazione, per commentare quanto ascoltato. C'è chi, condividendo il link al servizio, mette l'accento su un passaggio, chi su un altro. Chi si rallegra per una formula particolarmente efficace, chi invece (non tanti, ma ci sono) trova inadeguato il linguaggio utilizzato dal Vescovo di Roma, a cui si chiede "maggiore autorevolezza". C'è anche chi sovrappone una "frase forte" dell'omelia ad un'immagine che richiama l'attualità, dalla condizione dei cristiani perseguitati all'impegno per ridare dignità ai poveri.

Di certo, pochi tra gli abitanti del *Continente digitale*, e questo vale anche per i "lontani" dalla Chiesa, possono dire di rimanere del tutto indifferenti al messaggio che è stato "spedito" la mattina da Santa Marta, perché quel messaggio è stato fatto proprio, elaborato e "rispedito" da tantissime persone in una sorta di *tam tam* digitale. Insomma, come ha osservato il direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Antonio Spadaro, Papa Francesco più che comunicare "crea eventi comunicativi". Non è il protagonista solitario di una storia, siamo tutti coprotagonisti. Vescovo e popolo, appunto.

profezia di 10 anni fa

Ma come è possibile, tuttavia, che le omelie di un Pontefice, che quando era arcivescovo di Buenos Aires neppure utilizzava Internet, abbiano un così grande successo nell'agorà digitale? Una prima possibile risposta la dà Francesco stesso quando nell'*Evangelii Gaudium* sottolinea che un'omelia dovrebbe sempre contenere "un'immagine, un'idea, un sentimento". Effettivamente, il linguaggio fluido, espressivo, per certi versi immaginifico di Bergoglio sembra proprio essere adatto ad una comunicazione semplice e immediata (e per immagini) come quella della Rete. D'altro canto, già Benedetto XVI, il Papa che ha avuto il merito e la lungimiranza di portare la Santa Sede sui social network, rilevava, nel 2011, che la Chiesa è chiamata "a scoprire, anche nella cultura digitale, simboli e metafore significative per le persone, che possono essere di aiuto nel parlare del Regno di Dio all'uomo contemporaneo". Quando Papa Francesco parla dei "cristiani da salotto" o della Chiesa "madre e non baby-sitter", tutti capiamo cosa sta dicendo perché ritroviamo tali esempi nel nostro vissuto quotidiano. E in questo si coglie anche quell'empatia che il Papa ha indicato ai vescovi dell'Asia, incontrati in Corea, come via privilegiata di annuncio del Vangelo. C'è poi un altro elemento "strutturale" che rende il linguaggio di Francesco *web-friendly*. Quando parla a braccio, come nelle omelie a Santa Marta, le sue frasi sono brevi, con poche subordinate e di facile memorizzazione. E' come se fossero pronte per un tweet o per un post su Facebook.

Il linguaggio gioca quindi un ruolo importante, ma non sarebbe sufficiente a decretarne il "successo" se più in profondità non si riconoscesse al pastore Bergoglio la volontà di incontrare l'altro chiunque esso sia. Di più: a farsi prossimo a tutti e ad ognuno senza timori. Per Papa Francesco, come ha sottolineato parlando ai vescovi brasiliani in occasione della Gmg di Rio de Janeiro, "serve una Chiesa in grado di far compagnia, di andare al di là del semplice ascolto; una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente". E' questo il progetto che Francesco chiama a costruire tutti assieme e i nuovi areopaghi digitali possono essere uno spazio importante di realizzazione, soprattutto per le nuove generazioni. Come ha scritto nel suo primo Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, i *social*



network "sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione e riscoprire la bellezza della fede, la bellezza dell'incontro con Cristo". Ed ha invocato "energie fresche e un'immaginazione nuova" per affrontare "la rivoluzione dei mezzi di comunicazione". Sono, queste affermazioni, profondamente in consonanza con quelle contenute in un documento di dieci anni fa, che a rileggerlo oggi assume il carattere della profezia. Il riferimento è alla Lettera apostolica di San Giovanni Paolo II, *Il Rapido Sviluppo*, indirizzato agli operatori delle comunicazioni sociali, e pubblicato nel gennaio 2005. In questo che è l'ultimo grande documento magisteriale prima della morte, Karol Wojtyła scrive che il fenomeno delle comunicazioni sociali "spinge la Chiesa ad una sorta di revisione pastorale e culturale". E annota, con toni simili al suo successore gesuita, che "i

media si rivelano una provvidenziale opportunità per raggiungere gli uomini in ogni latitudine, superando barriere di tempo, di spazio e di lingua, formulando nelle modalità più diverse i contenuti della fede". In un tempo nel quale Facebook era nato da pochi mesi e Twitter era ancora lontano dal nascere, Giovanni Paolo II prevede che Internet non solo fornirà

"risorse per una maggiore informazione", ma abituerà le persone "ad una comunicazione interattiva".

"Non abbiate paura delle nuove tecnologie! Esse, assicura Papa Wojtyła, sono tra le cose meravigliose che Dio ci ha messo a disposizione". Internet è "un dono di Dio", gli farà eco nove anni dopo Papa Francesco.

Un dono che i comunicatori sono chiamati a custodire e valorizzare per il bene dell'uomo.

Alessandro Gisotti

Vice-caporedattore alla Radio Vaticana



Cautela e speranza

Il Nunzio Apostolico in Siria Mario Zenari sulla sorte di padre Paolo Dall'Oglio

Cautela. Ma anche grande speranza.

Il nunzio apostolico in Siria, il cardinale Mario Zenari, raggiunto dall'Osservatore Romano a Damasco, non può naturalmente confermare né smentire le indiscrezioni, rilanciate da «The Times», circa le condizioni di padre Paolo Dall'Oglio, che sarebbe ancora vivo a cinque anni e mezzo di distanza dal suo rapimento. Ma che negli ultimi giorni gli sviluppi sul campo potessero essere forieri anche di buone notizie, era una circostanza di cui in Siria si parlava. Notizie di questo tipo possono arrivare di ora in ora, man mano che le ultime sacche di resistenza del sedicente stato islamico cedono, lasciando sul terreno, oltre ai morti, si spera, anche la speranza di riabbracciare chi era scomparso.

«Se la notizia che padre Dall'Oglio è vivo fosse vera, spiega il nunzio, sarebbe una bellissima notizia che ci riempirebbe tutti di gioia. Non è da escludere, ma è meglio prenderla con cautela e pregare affinché possa avverarsi da un momento all'altro. Dall'indomani del suo rapimento, il 29 luglio del 2013, a oggi abbiamo assistito, spiega ancora il porporato, a un tam tam di conferme e smentite che adesso ci inducono a non essere precipitosi. Quando ho appreso la notizia che le forze americane stanno per chiudere il cerchio attorno ai miliziani del sedicente stato islamico, ho subito pensato che la verità verrà a galla fra poco». «Non dimentichiamo, ha sottolineato, che oltre a padre Paolo sono stati rapiti in questi anni altri quattro ecclesiastici e dobbiamo continuare a pregare per loro e per le loro famiglie. Chissà, potrebbero essere vivi tutti e la notizia sarebbe ancora più bella».

Il riferimento è ai due vescovi rapiti ad Aleppo, Gregorius Yohanna Ibrahim e Paul Yazigi, quest'ultimo fratello di Giovanni X, patriarca greco ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente. Ma anche ad altri due sacerdoti, un armeno cattolico e un greco ortodosso finiti nelle mani degli estremisti. Stessa

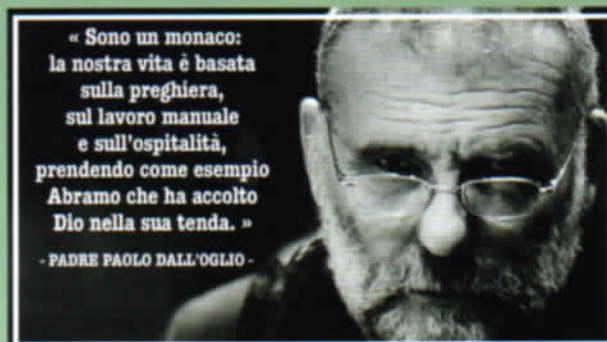
sorte era toccata anche a padre Jacques Mourad, prelevato con la forza nel suo convento di Mar Elian, non distante da quella Mar Musa dove con l'amico Paolo Dall'Oglio ha creato l'omonima comunità, ma, per fortuna, liberato cinque mesi dopo. «In quegli anni la situazione era particolarmente caotica e instabile. Le milizie estremiste, ricorda il porporato, cercavano in tutti i modi di instaurare il califfato ed eliminare ogni ostacolo che pensavano di poter trovare sulla loro strada. Gli ecclesiastici rapiti sono stati senza dubbio ostacoli che rallentavano le loro mire espansionistiche. Padre Paolo Dall'Oglio, per esempio, è scomparso da Raqqa, dove c'era all'opera un miscuglio di ribelli che voleva sovvertire tutto. Questo, padre Paolo lo aveva capito, e cercava in tutti i modi di rallentarne la corsa, esprimendo senza mezzi termini la sua posizione, tant'è che fu espulso dal governo. Padre Paolo, prosegue il nunzio apostolico, era un oppositore senza peli sulla lingua. La sua posizione era chiara e la esternava in tutte le occasioni. Sono sicuro che se fosse confermata questa bella notizia che circola in

queste ore, qui in Siria festeggerebbero in molti, anche se oramai i cristiani rimasti sono veramente pochi e difficilmente faranno ritorno». Attualmente, dodici milioni di siriani, vale a dire la metà della popolazione, è ancora fuori dalle proprie case: di questi, circa sei milioni e mezzo sono sfollati interni, più volte costretti alla fuga, e poco più di 5 milioni e mezzo sono rifugiati nei paesi circostanti. «La ferita più grave è l'esodo. Ai siriani rimasti, ha proseguito il porporato, stiamo cercando in tutti i modi di prestare aiuto dal punto di vista spirituale, psicologico e umanitario, grazie al

sostegno degli enti caritativi e di benefattori. Non dimentichiamo che il 70 per cento della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. È a queste persone che dobbiamo pensare: sono la nostra priorità assoluta».



"Cristo mi ha insegnato a perdonare, ma se non fosse Dio a perdonare nei nostri cuori, come potremmo noi perdonare chi è nostro fratello nell'umanità per l'inammissibile deturpazione che ne fa?"
(Padre Paolo 2012)



« Sono un monaco: la nostra vita è basata sulla preghiera, sul lavoro manuale e sull'ospitalità, prendendo come esempio Abramo che ha accolto Dio nella sua tenda. »

- PADRE PAOLO DALL'OGLIO -

Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Che bello il Consiglio Pastorale Parrocchiale di inizio marzo! Quasi una ventata di primavera, quella portata da un gruppetto di genitori di ragazzi delle elementari e medie che contribuiscono alla realizzazione delle giornate di catechesi nel ruolo di facilitatori, ovvero di coloro che facilitano i momenti di riflessione prendendo spunto dagli argomenti trattati durante la catechesi stessa. La loro presenza, per noi, è stata preziosissima perché sono stati il nostro feedback, ovvero il nostro messaggio di ritorno a quelli che sono stati gli incontri sulla iniziazione e trasmissione alla fede. E allora abbiamo compreso che trasmettere la voglia di andare a messa, per un genitore, non è semplice come trasmettere la voglia di andare allo stadio... oppure che i genitori si aspettano molto dalle catechiste e dal prete, ma loro non si lasciano coinvolgere, forse perché è più facile delegare ad altri, ma...

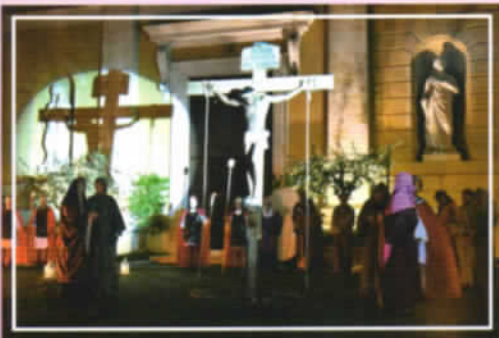
Ma, intanto, si è offerta una possibilità di partecipare alla formazione a tante persone che solitamente non partecipano; si è creata, anche, l'occasione per discutere e riflettere con quei genitori che non avevano potuto esserci agli incontri programmati, sprigionando interventi in autonomia senza necessità di continue stimolazioni.

Insomma, abbiamo compreso che è importante parlare di **Fede**, soprattutto se si tratta della fede dei nostri figli e ciò che può esserci di aiuto in questo difficile compito è sicuramente **l'accoglienza**, termine ricorrente nei nostri Consigli Pastoralisti, perché siamo convinti che sentirsi accolti dall'abbraccio di un' intera comunità cristiana può rappresentare il primo passo verso la **riscoperta** di quanto sia grande e misericordioso **l'abbraccio del Signore**.



Via Christi

Tutto è iniziato in occasione dell'anno Santo nel 2000. A San Salvar alcune "stazioni" della Via Crucis, in particolare le ultime e le più drammatiche, sono state animate con personaggi viventi. La crocifissione e la morte, la Pietà e la deposizione nel sepolcro hanno visto il Gruppo Animazione San Salvar protagonista nel rendere più attuale le ultime ore della Passione di Gesù. Ogni anno si è arricchita con l'animazione di ulteriori scene di meditazione. Perché solo a San Salvar e non animare anche la Via Crucis del Venerdì Santo in Paese? Ecco allora allargarsi l'impegno dei volontari per rendere più significative le due Via Crucis.

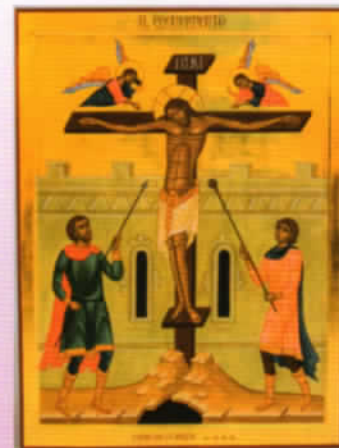


Negli ultimi anni si è pensato di mettere tutta l'energia per valorizzare la Via Crucis del Venerdì Santo in Paese, trasformata poi in Via

Christi perché fa riferimento al Vangelo di Giovanni, ben raffigurato nelle preziose icone poste nella nostra chiesa parrocchiale. Le varie sacre raffigurazioni si svolgono per le vie del Paese, da Lazzaro, alle nozze di Cana, al trionfo in Gerusalemme, alla lavanda dei Piedi (con protagonisti i membri della locale comunità Ghanese) fino alle ultime drammatiche "stazioni" poste sul piazzale della chiesa parrocchiale. Un centinaio i volontari che da anni si impegnano nella preparazione prima e nello svolgimento poi della Via Christi. Grazie alla loro dedizione ed anche, possiamo ormai dire, alla loro professionalità, tutta la

funzione religiosa è vissuta dai numerosi fedeli non come una rappresentazione ma come un aiuto a meditare e vivere le ultime dolorose ore della vita di Gesù in preparazione alla grande Festa della Pasqua.

EllePi



Via CHRISTI Venerdì Santo

19 Aprile 2019

ore 20,30

Chiesa Parrocchiale, P.za Libertà,
Monumento ai Caduti,
Lung.te Graziani, Via Azzolini,
Via Roma, P.za Nuova



**Caritas
Parrocchiale**

Giornata
raccolta straordinaria
generi alimentari vari

SABATO 11 MAGGIO

La Caritas Interparrocchiale
di Bussolengo,
S.Maria Maggiore, Cristo Risorto
e S.Giovanni Battista di S.Vito,
organizza la tradizionale raccolta
di generi alimentari a favore
di tante famiglie in difficoltà
economiche e materiali.

Molte persone, dei gruppi di
volontariato esistenti sul nostro
territorio, che si sono rese
disponibili per la raccolta,
saranno presenti all'esterno
dei supermercati

**Martinelli, Conad,
Lidl ed Eurospin**

di Bussolengo per raccogliere
quanto da voi verrà
generosamente offerto.

Si ringraziano di cuore i vari
super mercati, tutti i volontari
e quanti aderiranno a questa
caritatevole forma
di aiuto concreto.

Tutti i generi alimentari raccolti,
verranno, come consuetudine,
distribuiti settimanalmente
a circa 40 famiglie seguite ed
assistite dalla Caritas Bussolengo
in costante dialogo con
gli assistenti sociali e i parroci.

Questo
povero
grida e
il Signore
lo **ascolta**

(Sal 34,7)



Da condominio a comunità !



Ciao a tutti: ben ritrovati!

Nella riunione di lunedì scorso 25 febbraio abbiamo definito
ulteriormente la giornata dedicata ad alcuni lavori da
eseguirsi al centro sociale per

SABATO 06 APRILE 2019
Inizio attività ore 8,00

Ogni gruppo e/o i vari volontari potranno decidere a che ora
partecipare e per quanto tempo.

Lavori previsti:

- Tinteggiatura della biblioteca, della palestra e della casetta esterna di legno
- Taglio siepi e pulizia dei piazzali esterni
- Pulizia delle bocche da lupo
- Pulizia scale esterne con ghibli
- Pulizia scale e dei piani, delle varie stanze (in base a quanti volontari disponibili).

Onde evitare di perdere tempo prezioso per la pausa del pasto, a mezzogiorno ci accontenteremo di panini imbottiti preparati dalle donne della mensa.

Le sera invece, tutti i partecipanti sono invitati alla cena per festeggiare, sempre al Centro Sociale, questo storico evento. Si accettano dolci, vino, bibite e quant'altro per festeggiare in bella compagnia.

Anche questo momento di festa **INSIEME** è davvero **IMPORTANTE** a cui non bisogna mancare!

Per organizzare al meglio i lavori e per comperare i vari materiali per la manutenzione e per la pulizia del centro, sarebbe opportuno sapere quante persone si renderanno disponibili per ogni gruppo, sapendo magari anche il tempo della loro disponibilità.

L'invito inoltre, è rivolto anche a quanti pur non facendo parte dei gruppi, si renderanno disponibili per questa bella iniziativa.

Anticipatamente e di cuore un grazie a tutte le persone di buona volontà.

**DONA
IL TUO**



X MILLE

Circolo

Pier Giorgio Frassati

Bussolengo

Codice Fiscale 93050460232

ESTATE 2019

- Giugno - dal 9 al 16 Camposcuola 2^a media a Gorgusello (VR)
 Giugno - dal 16 al 23 Camposcuola 1^a media a Gorgusello (VR)
 Giugno - dal 23 al 29 Camposcuola 4^a e 5^a elementare a Gorgusello (VR)

Iscrizioni in Canonica da Sabato 4 Maggio ore 9,00



Grest dal 1 al 26 Luglio

Iscrizioni a partire da Maggio online
 da Giugno al Centro Sociale Parrocchiale

CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI DAL 18 AL 24 AGOSTO A GORGUSELLO (VR)

DAL 21 AGOSTO AL GIORNO 8 SETTEMBRE VIAGGIO MISSIONARIO IN BRASILE PER I GIOVANI

CAMPO FAMIGLIE

dall' 11 al 18 agosto a Champorcher - Valle d'Aosta

Perché si dice pesce d'Aprile ?

Le origini del pesce d'aprile non sono certe, anche se sono state proposte diverse teorie. Prima dell'adozione del calendario Gregoriano, nel 1582, il Capodanno era celebrato tra il 25 marzo (la vecchia data dell'equinozio di primavera) e il 1 aprile. Una delle ipotesi più accreditate vuole dunque che, a seguito del cambiamento di calendario, non tutti si abituarono alla modifica e vennero quindi additati come gli "sciocchi d'aprile". Da qui l'origine burlesca dell'1 aprile. In Europa, i festeggiamenti del primo d'aprile diventano usanza intorno alla fine del 1500, pochi anni dopo l'adozione del nuovo calendario Gregoriano.

Nella Francia di Re Carlo IX e nella Germania degli Asburgo, la tradizione prende il via e si diffonde poi in Inghilterra (nel XVIII secolo) e negli altri stati europei. La leggenda vuole che molti francesi, contrari a questo cambiamento o semplicemente sbadati, continuassero a scambiarsi regali tra marzo e aprile, festeggiando il Capodanno come ai vecchi tempi. Dei burloni iniziarono così, per sbeffeggiarli, a consegnar loro regali assurdi o vuoti durante feste inesistenti. Nel regalo vuoto si poteva trovare un

biglietto con scritto "poisson d'avril", pesce d'aprile, in francese. In Italia l'usanza dell'1 aprile è recente: risale agli anni tra il 1860 e il 1880.

La prima città ad accogliere l'abitudine francese fu Genova, dove la passione per gli scherzi d'aprile sbarcò nel suo porto così vivace. La tradizione si radicò prima tra i ceti medio-alti, poi prese piede anche tra il resto della popolazione.

E... attenti alla schiena !!!



APRILE 2019

Lunedì	1	ore 20,30	Catechesi UNITALSI Centro Sociale
Martedì	2		Vangelo in famiglia
Giovedì	4		Catechismo ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media
		ore 16,00-19,00	Adorazione in chiesa
		ore 20,30-22,00	Adorazione in chiesa
Venerdì	5		Catechismo ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a elementare Via Christi nella zona P.zza Europa
Sabato	6	ore 10,00-11,30	Catechismo ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a elementare tempo pieno Gruppo famiglie junior
Domenica	7		V^a di Quaresima
		ore 16,00	Ritiro bambini e genitori per la 1 ^a riconciliazione al centro sociale Consiglio pastorale parrocchiale
Lunedì	8		Vangelo in famiglia
Martedì	9		Confessioni ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media
Giovedì	11		Confessioni ragazzi 4 ^a 5 ^a elementare
Venerdì	12	ore 15,00 ore 16,30	Confessioni ragazzi 4 ^a 5 ^a el. tem. pieno Via Christi nelle zone San Salvar e Monti
Sabato	13	ore 15,00 - 17,00	Catechismo 1 ^a 2 ^a elementare Gruppo Famiglie 1
Domenica	14		Domenica delle Palme
		ore 15,00	Prima Riconciliazione Incontro genitori e padrini battezzandi
Mercoledì	17		Giovedì Santo
Giovedì	18	ore 17,00 e 20,30	Messa in Coena Domini segue Adorazione notturna
Venerdì	19	ore 15,00 ore 20,30	Venerdì Santo Liturgia Passione e Morte del Signore Via Christi cittadina
Sabato	20	ore 21,00	Sabato Santo Giorno di silenzio e preghiera Veglia Pasquale
Domenica	21		PASQUA DI RISURREZIONE
Lunedì dell'Angelo		ore 8,30 e 10,00 ore 15,00	Santa Messa Santa Messa in Val Panin
Lunedì dal 22 al 27			Pellegrinaggio a Lourdes con UNITALSI
Venerdì	26	ore 17,00	Catechesi ragazzi 3 ^a 5 ^a elementare S.Messa Agespha
Sabato	27	ore 10,00-11,30	Catechismo ragazzi 3 ^a 5 ^a elementare tempo pieno
Domenica	28		In Albis
		ore 16,00	Ritiro bambini e genitori per la 1 ^a Comunione al Centro Sociale

BATTESIMI 2019



Sabato	20	Aprile	ore 21,00
Domenica	19	Maggio	ore 10,00
Sabato	15	Giugno	ore 19,00
Domenica	14	Luglio	ore 11,15
Domenica	4	Agosto	ore 10,00
Sabato	7	Settembre	ore 19,00
Domenica	6	Ottobre	ore 11,15
Domenica	10	Novembre	ore 10,00
Giovedì	26	Dicembre	ore 10,00

IL PANE DELLA VITA

Doda Luis
Cavalli Noah
Negrone Leonardo
Giacomelli Mia
Zantedeschi Adele
Barbi Cleria
Ruggeri Matteo
Katunayakage Natara Aseni

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
De Togni Bruna	84
Montanari Giuseppina	90
Simeoni Enzo	55
Montanari Alberto	64
Nattalia Teresa Ved. Rossi	90
Doronzo Angelo	80
Falconi Regina Ved. Tessari	96
Righetti Remo	79
Angrisani Mafalda Ved. Manfredi	83
Masotto Luigino	68
Costa Ernesto	92

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		18.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

*Giovedì

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"**

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

**SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO**

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00